

È una questione, come dicevo, di coscienza e di affermazione di dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Onorevoli colleghi, il discorso sta diventando veramente delicato, sia per l'importanza dello scacchiere adriatico nel campo della costruzione dell'Unione europea, sia per l'attenzione con cui è visto l'atteggiamento dell'Italia da parte di altre nazioni e potenze interessate — come noi — alla stabilizzazione dell'area, sia, infine, per le ferite morali che hanno subito gli esuli italiani.

Temo che alcuni colleghi intervenuti se la prendano con la Croazia non avendo il coraggio di prendersela con il Governo italiano, ponendo il problema in casa propria.

Vorrei far rilevare che l'onorevole Alessandro Maran, del gruppo dei Democratici di sinistra, in data lunedì 29 marzo 2004, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta — ossia di quelle cui al Governo è molto facile rispondere — per sapere se vi erano effettivamente problemi che s'interponevano alla ratifica di questo trattato. È evidente che se il Governo ha ritenuto che tali problemi non vi fossero è perché è in possesso di segnali, di elementi che possono far ritenere l'esistenza di segnali positivi da parte croata. Non si comprende pertanto perché il Governo non lo affermi esplicitamente.

Altra questione — lo sanno, meglio di me, i deputati dell'area —, concerne l'esistenza di una federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Tale associazione ha emesso un comunicato, il 25 giugno 2004, ossia pochi giorni fa. In tale comunicato, detta associazione se la prende con il Governo italiano, che non liquida gli indennizzi. Non ci invita a non ratificare questa convenzione, ma sostiene che — come è stato affermato, in parte, dall'onorevole Rosato — la liquidazione degli indennizzi di cui alla legge

n.137 del 2001 subisce rallentamenti e che tali rallentamenti non offrono certezze in merito alla possibilità di riscuotere gli indennizzi per i beni perduti. La medesima associazione chiede che nel prossimo DPEF — ma chi lo predisporrà? — si tenga adeguatamente conto dell'esigenza di applicare tale legge dello Stato.

Terza, ed ultima, questione: con l'onorevole Rosato e l'onorevole Maran, al momento in cui, in Commissione affari esteri ed in sede legislativa, si è discusso della proroga della legge n. 72 del 1973, ossia della legge che consente di prorogare le richieste di indennizzo per la popolazione italiana esule che ha perso i propri beni, abbiamo proposto un finanziamento al Centro di studi italiani di Rovigno. Il Governo e la maggioranza hanno bocciato tale proposta.

Il problema, forse, non è prendersela con la Croazia, ma con una carenza di politica governativa. Ritengo pertanto inutile mettere in causa rapporti che stanno evolvendo in senso positivo, anche perché — lo ricordo all'onorevole Mantovani — non sarebbe possibile alcun ingresso nell'Unione europea di paesi che compiono discriminazioni dei diritti umani. Anche se lo volessimo, la stessa Unione europea non lo consentirebbe. È nel nostro interesse che si sviluppino un dialogo ed un confronto su tale piano.

Non credo, quindi, valga la pena di mettere in causa un processo di miglioramento dei rapporti, per carenze che, invece, vanno più correttamente dirette al Governo italiano o al Ministero dell'economia, che non ci ha lasciato stanziare nemmeno una modesta somma per finanziare il Centro di studi italiani di Rovigno. Chi conosce tale centro sa quale testimonianza di italianità esso ha saputo portare nel corso degli anni.

Vi è un altro aspetto — anche se mi rifiuto di prenderlo in considerazione, perché tento sempre di valutare la buona fede —, ossia che, con una mano, il Governo voterà per il miglioramento dei rapporti con la Croazia e, con l'altra,

lascerà ai deputati della propria maggioranza del luogo dire: « ma io ho votato contro ».

Vi invito a riflettere su questo aspetto: ciò non giova a nessuno, perché di fatto si infierisce su ferite profonde, assolutamente comprensibili, degli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, senza nemmeno conseguire un concreto obiettivo di miglioramento della loro situazione. Anzi, al contrario, si mostrerebbe in qualche modo un'incertezza da parte del Parlamento italiano rispetto ad un'evoluzione dei rapporti con la Croazia.

Spero veramente che non si scriva questa brutta pagina, in cui vi è una maggioranza che con una mano vota a favore e con l'altra, con numeri consistenti, esprime un voto contrario. Ciò, ai miei tempi, avrebbe creato una conseguenza politica, anche se può darsi che oggi ciò non accada più.

Pertanto, nel ribadire il voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame da parte dei Democratici di sinistra, voglio ricordare questi atti molto concreti e precisi — su cui assolutamente non molleremo la presa, nemmeno in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria — a favore degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Tuttavia, faccio anche un richiamo alla serietà del Parlamento italiano e della stessa maggioranza che, quando si impegna su un tema, deve esprimere un voto coerente e trasparente, da qualsiasi parte esso provenga (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, in precedenza è stato posto in votazione un ordine del giorno e molti parlamentari, tra cui chi vi parla, hanno deciso di esprimere un voto contrario. Ciò non perché essi non fossero d'accordo sul contenuto e sullo spirito dello stesso, ma perché ritenevano più saggio il suggerimento dato dal Governo, il quale aveva accolto questo ordine

del giorno come raccomandazione. In effetti, se anziché di un ordine del giorno si fosse trattato di un emendamento o di un provvedimento, la Commissione bilancio non avrebbe potuto non esprimere parere contrario, dal momento che sarebbero mancati gli strumenti che garantivano la copertura finanziaria.

Tengo a sottolineare ciò perché credo che lo spirito dell'ordine del giorno sia condiviso da tutto il Parlamento. Tuttavia, il fatto di voler fissare per l'impegno un termine preciso, non conoscendo le possibilità e le disponibilità economiche del Governo, avrebbe vincolato e vincolerà (visto che l'ordine del giorno è stato approvato) l'esecutivo in un modo giudicato non corretto.

La dichiarazione di voto che intendo svolgere riguarda il provvedimento nel suo complesso. Ho ascoltato con attenzione le parole serie ed appassionate dell'onorevole Menia. Se dovessi esprimere una valutazione alla luce della mia personale emotività, non potrei che concordare totalmente con i sentimenti ed i fatti espressi dall'onorevole Menia. Tuttavia, il nostro dovere di legislatori ci impone di saperci estraniare dai sentimenti e dalle emozioni e di calarci nella realtà dei fatti, cercando di prevedere quale delle decisioni che ci accingiamo ad assumere potrà avere una conseguenza migliore ai fini degli interessi che intendiamo tutelare.

Ciò che l'onorevole Menia ha affermato — e che io stesso avevo sottolineato in precedenza — è che non possiamo ritenerci soddisfatti di tutti i passi finora compiuti dalla Croazia anche con riferimento alla tutela degli italiani della stessa Croazia e dell'italianità nella storia dell'attuale Croazia. Non siamo soddisfatti e vorremmo che le cose andassero diversamente. Tuttavia, constatiamo — l'ha fatto anche l'illustre collega — che le cose hanno cominciato ad andare diversamente, anche se non ancora in maniera soddisfacente, e che alcuni passi sono stati compiuti.

Allora, se ci domandassimo quale delle nostre azioni (nel caso specifico, un voto favorevole, contrario o di astensione sul disegno di legge di ratifica in esame)

potrebbe meglio portarci vicino all'obiettivo che tutti condividiamo — ossia tutelare gli interessi degli italiani d'Italia o che si trovano all'estero e tutelare gli interessi e la storia della nostra cultura —, e se ci domandassimo quale atto potrebbe portarci a tutelare meglio questi interessi, di sicuro non opteremmo per un voto contrario, tanto meno se esso determinasse la reiezione di questo disegno di legge di ratifica.

Direi tutt'altro, anzi, proprio il contrario: noi sappiamo, ed è stato ricordato anche da altri colleghi, che il processo di avvicinamento all'Europa è un processo lungo, tale da richiedere che il paese che ha iniziato questo cammino, se intende portarlo a termine, passi attraverso la realizzazione dei cosiddetti *acquis communautaire*. Noi sappiamo che, se non ci sarà una concreta apertura nei confronti delle minoranze presenti in uno Stato, quest'ultimo non potrà mai diventare a nessun effetto membro dell'Unione europea.

Noi sappiamo che, se le leggi di uno Stato dovessero mantenere aspetti di illiberalità o di preclusione verso alcuni soggetti di quel paese o di altri paesi dell'Unione europea, questi non potranno essere membri dell'Unione europea. Noi sappiamo altresì che, proprio se esiste la volontà di diventare membro dell'Unione europea, questi risultati devono essere raggiunti. Cosa succederebbe se dicessimo che non vogliamo che la Croazia diventi membro dell'Unione adesso? Cosa succederebbe se interrompessimo il cammino che la Croazia ha cominciato? Forse tutelaremmo meglio la cultura e la storia italiane in Croazia? Forse otterremmo che i cittadini italiani di Croazia fossero meglio tutelati?

Tutti sappiamo che sarebbe invece vero il contrario: se oggi interrompessimo il cammino della Croazia verso l'Unione europea, il risultato sarebbe quello di spingere la stessa Croazia verso un ulteriore e più approfondito nazionalismo, un « etnismo » e una maggiore volontà di non rispettare le minoranze ivi esistenti. Sapremmo che anche le riforme economiche

di stampo liberale, già da tempo avviate in Croazia, potrebbero arrestarsi e che quel paese potrebbe desiderare una parziale autarchia. Ciò sicuramente lo porterebbe ad indirizzare le proprie leggi verso modelli di altri paesi, che non sono quelli europei.

È vero, come dicevo, che noi potremo aiutare quella nazione e tutelare meglio gli interessi dei nostri connazionali che vi risiedono, in sostanza tutelando meglio l'italianità della storia della Croazia e della Dalmazia, forzando benevolmente, in questo processo di lungo cammino, la Croazia. Inoltre, potremo fare questo se il nostro Governo, nelle negoziazioni che vi saranno in questi passaggi, saprà mantenere una ferma, se pur gentile, volontà di tutelare gli interessi che sono stati ritenuti degni di tutela da parte di tutti.

Noi esprimeremo, per questi motivi, un convinto voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame, pur con le perplessità che all'inizio di questo dibattito ho evidenziato. Riteniamo, infatti, che questo sia l'unico strumento realistico sul piano politico (e non emotivo; non è infatti il più soddisfacente dal punto di vista psicologico) per ottenere efficacemente quei risultati che tutti insieme abbiamo dichiarato di condividere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Menia comprenderà la sofferenza che mi provoca, umana nei suoi confronti e politica più in generale, la dichiarazione che sto per svolgere al fine di esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Vi sono delitti ed eventi che non sono indennizzabili in alcun modo; è il caso di coloro che hanno perduto la vita nelle foibe o di coloro cui non è stato riconosciuto il diritto di restare nelle loro terre.

Non si può certo pensare di indennizzare coloro i quali hanno continuato a soffrire le privazioni degli esuli.

Comprendo, quindi, tutte le ragioni per le quali l'onorevole Menia, e forse gran parte del gruppo al quale appartengo, esprimerà un voto contrario. Dico, tuttavia, anche che noi siamo autori di una nuova storia del nostro continente: una storia che vogliamo fondata su valori diametralmente opposti rispetto a quelli che hanno generato i mostri della seconda guerra mondiale, fra cui le pulizie etniche e i combattimenti che hanno determinato violenze disumane.

Noi apriamo una nuova storia: dobbiamo costruire un continente di pace, di democrazia, di libertà. Credo che anche l'onorevole Mantovani sia convinto che, pur nella difficoltà di affermare tali valori, la Croazia non potrà entrare nell'Unione europea se non rispetterà tutti i diritti umani, civili e politici dei popoli che compongono questo nuovo Stato.

Il nostro nobile compito non è guardare indietro. La storia resta scritta, certo, e se è scritta con segni di sangue pesa su di noi, in modo particolare quando dobbiamo prendere decisioni come quella di oggi. Costruire il nuovo vuol dire creare un'area a noi vicina in cui i valori sui quali è fondata la nostra Repubblica debbano diffondersi e rafforzarsi.

Vorrei ricordare che il disegno di legge in esame prevede la « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri ». Dunque, non si tratta dell'accordo per l'ingresso nell'Unione europea della Croazia. Vogliamo offrire un monito ai governanti di Zagabria, ma anche un'opportunità: nelle trattative che si apriranno quando verrà discussa la loro domanda di ingresso offriamo l'opportunità per riparare a quegli errori che restano nei rapporti tra l'Italia e la Croazia. Si tratta di un atto di buona volontà non solo generoso in astratto, ma anche in grado di favorire la soluzione di quei problemi ancora aperti tra la Croazia e l'Italia.

Per tale ragione — non so se in dissenso dal mio gruppo, perché immagino che l'onorevole Menia abbia parlato a nome di Alleanza nazionale — voterò a favore del provvedimento in esame. L'onorevole Menia sa quanto anche sotto il profilo affettivo, oltre che sotto quello politico, io senta tale problema: ho cominciato la mia carriera giornalistica a Trieste nel 1946 e ricordo splendide figure quali l'arcivescovo monsignor Santin ed il sindaco Bartoli. L'onorevole Menia, per fortuna, ha un compito diverso da quello che avevo io allora: ha il compito di essere legislatore. Vi sono fatti non modificabili quando toccano valori intimi della nostra conoscenza, della nostra famiglia, valori più che politici. Dunque, lo capisco, ma ad un collega più giovane di me, ed a tutti i colleghi più giovani, vorrei dire che oggi dimostriamo la nostra altezza, l'altezza dei nostri valori, la nostra forza anche morale ed etica. Cerchiamo di preparare la strada per far parte di una stessa comunità fondata sui valori della pace, della libertà, dei diritti civili, del progresso umano e sociale. Se possiamo contribuire a fare un passo positivo e non soltanto portarci dietro gli aspetti negativi, dobbiamo farlo. Io lo faccio con qualche difficoltà, ma conscio di servire i valori dell'Italia e di quella parte di italiani che vivono nella Repubblica di Croazia. La Croazia, insieme con l'Italia, paese fondatore dell'Unione europea, può costruire quest'area di pace, di libertà, di democrazia di progresso e di benessere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei intanto ringraziare l'onorevole Menia, perché senza il suo intervento avremmo avuto una deficienza di memoria storica, in questo dibattito. Al tempo stesso, osservo con amarezza il presidente di una Commissione sposare una parte — laddove solitamente in Assemblea i presidenti delle Commissioni sono un po' de-

filati dalla contrapposizione delle parti —, alterando le parole dette dal collega Menia, che non erano parole nostalgiche, bensì di alto buonsenso e niente affatto fuori luogo (come anche l'onorevole Rivolta ha osservato), che né tantomeno intendevano ribadire una posizione di contrasto all'entrata della Croazia in Europa.

Tuttavia, anche per riallacciarmi a quanto diceva il collega Rivolta, avremmo desiderato che la Croazia fosse più consapevole del fatto che entrare in Europa non significa acquistare un *ticket* per il supermercato del consumismo, né risolvere i propri problemi di bilancio, bensì significa l'adesione a valori di libertà, di democrazia e di rispetto delle identità, nonché significa riparazione dei drammi della storia.

Non ho infatti capito perché di fronte ai drammi della storia si debba rispondere solo da una parte, mentre tutti gli altri — anche grazie alle parole dell'onorevole Selva — sono assolti dai loro crimini e dalle loro responsabilità (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Questo è il motivo per il quale, onorevole Presidente, io voterò in modo convintamente contrario a questo provvedimento di ratifica. Lo farò, onorevole Spini, non perché questa maggioranza dia un brutto esempio di sé, ma perché un Parlamento dove vi sono ancora parlamentari capaci di rappresentare la libertà delle proprie idee e delle proprie posizioni è un Parlamento più libero, più democratico e più forte (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Non è che ogni volta che si ribadisce una diversità, peraltro con senso di responsabilità, dolore e sacrificio, dobbiamo allora sentire lo stupido ritornello dell'opposizione su una maggioranza divisa e lacerata.

Non siamo né divisi, né lacerati, bensì siamo uomini capaci, onorevole Spini, di rappresentare posizioni diverse, quando lo riteniamo necessario!

Pertanto, l'ordine del giorno presentato avrebbe potuto essere accettato, perché avrebbe dato più forza al Governo per le successive trattative. È stato un errore non farlo ed è questo il motivo per il quale noi

abbiamo votato a favore, proprio perché Frattini (o chi per lui) possa dire che c'è un Governo che fa il suo dovere, ma che c'è anche un Parlamento che non dimentica e che richiama la Croazia verso le sue responsabilità — come diceva anche l'onorevole Mantovano — sulle pulizie etniche, fatte anche da uomini che sono al potere in quel paese! Quando si tratta con costoro, la memoria non va cancellata (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

La informo, onorevole Cima, che lei avrebbe a disposizione tre minuti, ma poiché gli altri colleghi hanno sforato nei tempi a loro disposizione, lei certamente...

LAURA CIMA. Signor Presidente, non sono intervenuta in merito ad alcun disegno di legge di ratifica, ma non ho intenzione di dilungarmi troppo; anzi, non mi piace il tono un po' retorico o tribunale che emerge dal dibattito.

Credo che nessuno di noi voglia passare sopra i crimini perpetrati in Croazia ed il mancato riconoscimento, in tale regione, dei diritti degli italiani. Le pulizie etniche commesse sono, infatti, nella memoria di tutti noi. Crediamo però che vi sia un unico modo per superare quanto di terribile è accaduto in seguito alla disgregazione dell'ex Jugoslavia: l'allargamento dell'Europa anche a tali regioni.

Il Governo italiano, pertanto, dovrà predisporre tutte le misure necessarie affinché la Croazia rispetti fino in fondo i parametri previsti per il suo ingresso nell'Unione europea ed i diritti umani, si assuma totalmente le sue responsabilità, tuteli il più possibile i nostri cittadini, velocizzando, come previsto nell'ordine del giorno testé approvato (che condividiamo totalmente, infatti abbiamo espresso sul medesimo un voto favorevole), tutte le procedure nei confronti degli esuli. Il resto della retorica che è stata svolta non credo sia rispondente ai contenuti del disegno di legge di ratifica e di esecuzione dell'ac-

cordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali.

Se intendiamo svolgere un dibattito serio sull'allargamento dell'Europa, sulla politica estera del nostro Governo, soprattutto nei confronti dell'ex Jugoslavia (in particolare, rispetto al Kosovo possono essere svolte affermazioni molto gravi, su cui potremmo discutere anche con riferimento alle nostre missioni all'estero), sarebbe necessario l'intervento in quest'aula del ministro degli esteri. Il resto è retorica.

Preannuncio, pertanto, il convinto voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà. Il suo gruppo, onorevole Gamba, ha esaurito il tempo a sua disposizione, anche quello aggiuntivo, ma le consento comunque di intervenire per due minuti.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, la ringrazio, ma intervengo a titolo personale, perché non ho compreso la posizione ufficiale del gruppo di Alleanza nazionale su tale provvedimento. La mia posizione, e credo anche quella di molti altri deputati del mio gruppo, è assolutamente vicina a quella indicata dall'onorevole Menia. Pertanto, il mio voto sarà di contrarietà sul disegno di legge di ratifica in esame. I motivi sono stati indicati in maniera assolutamente lineare dall'onorevole Menia e, pertanto, non li richiamerò. Non posso, però, non esprimere un certo dissenso nei confronti della posizione del Governo e del presidente Selva, che mi dispiace sia intervenuto nel corso del dibattito per sottolineare questioni indicate dall'onorevole Menia con assoluta chiarezza.

Non si tratta di volgere la testa al passato o di riaprire questioni molto dolorose. Si tratta, infatti, di questioni ancora aperte ed assolutamente attuali. La nuova Europa non può nascere se non si

risolvono vicende come quelle degli esuli italiani o dei beni cui si fa riferimento, perché, in tal modo, non si favorisce l'integrazione fra i paesi che dovrebbero comporre la nuova Europa.

Ci pare che, a tale riguardo, il Governo abbia abdicato al suo ruolo, senza sfruttare l'occasione offerta anche dal disegno di legge di ratifica in esame. Francamente, non avremmo voluto assistere a questo avvenimento, perché già altri Governi precedenti hanno perseguito una politica che speravamo quello attuale non volesse portare avanti. Il mio voto sarà, pertanto, contrario all'approvazione di tale disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei, onorevole Zaccchera, che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, l'onorevole Spini — collega che stimo — prima ha detto di evitare che qualche deputato della zona possa tornare a casa con un distinguo. Io non sono eletto in quel territorio, ma mi sento veramente un deputato della zona, perché lì esistono valori che prescindono dall'aspetto territoriale.

Tuttavia — non me ne voglia l'amico e collega Selva —, non mi guardo indietro, dico semplicemente che oggi, nel 2004, la Croazia non sta mantenendo i patti (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Allora, sarebbe stato molto più saggio congelare questa decisione per riproporla tra qualche mese, dopo aver preso atto del fatto che, anche con qualche limitato atto simbolico, la Croazia voglia rispettare i patti, cosa che invece non sta facendo.

Quindi, non mi sento di partecipare alla votazione di questo provvedimento, in quanto mi sento in difficoltà quando il mio Governo — che rispetto — dimostra di voler pervicacemente votare un simile testo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4222)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4222)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n.4222, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

«S. 2315. – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (Approvato dal Senato) (4222):*

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no ..</i>	52).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica

italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4561) (ore 18,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4561)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 1)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no ..</i>	6).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	426
Astenuti	1
Maggioranza	214
Hanno votato sì	425
Hanno votato no ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	429
Hanno votato no ..	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4561 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	428
Astenuti	6
Maggioranza	215
Hanno votato sì	426
Hanno votato no ..	2).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4561)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, il presente provvedimento, che riguarda la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, ci fornisce l'occasione per tornare a discutere di materie di particolare importanza, nonché per proseguire un dialogo riguardo alcune questioni oggetto del precedente provvedimento.

Devo dire al collega Buontempo – che stimo – che trovo abbastanza singolari alcune sue affermazioni relative ad un atteggiamento incomprensibile da parte del centrosinistra, che stigmatizzerebbe divisioni all'interno della maggioranza in verità inesistenti.

Penso che basterebbe, non dico leggere il giornale di questa mattina, ma semplicemente sfogliare alcune delle dichiarazioni odierne per rendersi conto di chi sia la responsabilità. E mi riferisco ad alcune affermazioni riferite al precedente provvedimento e, in qualche modo, anche a quello in esame. Signor Presidente, onorevole Buontempo, onorevoli colleghi, è piuttosto singolare che si voglia attribuire

a noi qualcosa che, in tutta evidenza, state costruendo da soli, momento per momento.

Vorrei inoltre soffermarmi sulla questione precedente, in particolare sull'ordine del giorno del collega Rosato che lo stesso presentatore ha argomentato con dovizia di particolari, con un'attenzione frutto del lavoro di chi a queste materie ha dedicato molta parte della propria attività politica e della propria formazione e ritiene quindi doveroso porle all'attenzione dei colleghi. L'opposizione ha pertanto svolto un dialogo leale e lineare e anche grazie a tale atteggiamento il Governo è riuscito ad ottenere un risultato rilevante, seppure circoscritto, soprattutto in considerazione di come stanno procedendo i lavori dell'Assemblea.

Non credo quindi che si possa imputare all'opposizione la decisione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri che, con gesto assolutamente miope, invece di accogliere una proposta di buonsenso (magari percependo anche l'umore della Camera e interpretando gli interventi già svolti) e venire incontro al Parlamento, al valore dell'istituzione e del dialogo — ragione fondante per cui ci troviamo in quest'aula — ha deciso di arroccarsi su una posizione palesemente minoritaria facendo sì che la Camera votasse. La Camera quindi ha votato — mi rivolgo all'onorevole Buontempo, anche se credo che in questo momento non sia in aula — ma è accaduto che parte della maggioranza abbia assunto un atteggiamento certo non negativo; non si è trattato infatti di rincorrere posizioni contrarie, ma soltanto di riconoscere — e nel dialogo parlamentare questo dovrebbe avvenire più spesso — la bontà di alcune argomentazioni dell'opposizione, a maggior ragione se sono semplici come quelle portate avanti dal collega Rosato — decidendo di votare in modo conforme e determinando una divisione all'interno della maggioranza, determinata da un atteggiamento del Governo incomprensibile. Ora, che il Governo abbia un atteggiamento incomprensibile da qualche tempo a questa

parte ha avuto modo di manifestarlo in tante occasioni e i risultati, è fin troppo facile dirlo, si vedono.

Ritornando al provvedimento all'ordine del giorno, signor Presidente, e per avviarmi alla conclusione, credo che sia un po' paradossale che venga presentato come un grande esempio di disponibilità da parte del Presidente del Consiglio quello di venire in aula a discutere della situazione del Governo il prossimo 14 luglio.

CESARE RIZZI. Ma cosa c'entra!

ROBERTO GIACHETTI. Lo trovo un po' paradossale, perché ci troviamo in una situazione a tutti nota e penso che sarebbe dovuta essere premura del Governo recarsi immediatamente in Parlamento per chiarire quanto sta accadendo.

CESARE RIZZI. Presidente, ma che cosa c'entra!

ROBERTO GIACHETTI. Invece, in modo un po' surreale, il Parlamento si trova ad affrontare importantissimi argomenti senza potersi occupare di quanto sta accadendo nel paese, questione ancor più grave e importante.

Cosa c'entra però questo con il provvedimento in esame? A mio avviso c'è comunque un legame: basta leggere alcuni passi del disegno di legge in esame, in particolare la relazione introduttiva, laddove si parla dell'articolo 10, che tra l'altro sancisce l'obbligo per ciascuna amministrazione di fornire di propria iniziativa informazioni e notizie qualora vi siano pericoli per l'economia, per la salute pubblica e per ogni altro interesse vitale dell'altra parte contraente, o addirittura quando all'articolo 12 si prevede la possibilità, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, di ricorrere al metodo delle consegne controllate.

Ovviamente, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è a favore di questo provvedimento, ma vorremmo anche sapere come tutto ciò si concilia con alcune decisioni che il Governo ha sottoposto all'esame del Parlamento e che la maggioranza ha vo-

luto. Mi riferisco ad alcuni provvedimenti che brillano nell'opera del Governo di questa legislatura, come il falso in bilancio oppure i vari condoni fiscali approvati.

È ben divertente che in un provvedimento vi siano norme che fanno riferimento alla collaborazione con altri paesi (questo si riferisce alla Croazia) in materie che riguardano l'evasione fiscale.

Nello stesso tempo produciamo in Italia provvedimenti volti sostanzialmente a tutelare chi ha evaso il fisco e chi ha violato la legge, ad esempio in materia di falso in bilancio.

L'articolo 16 dell'accordo, stando alla relazione, disciplina il caso in cui è possibile richiedere i documenti, in copie autenticate o in originale, e contempla, tra l'altro, l'impegno di ciascuna amministrazione doganale a fornire reciprocamente, di propria iniziativa o su richiesta, documenti, relazioni e informazioni computerizzate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone un interrogativo: come si concilia ciò con i provvedimenti proposti dal Governo e approvati dalla maggioranza relativi alle rogatorie internazionali? Domandiamoci cosa scriviamo, anche nel caso di proposte di legge così circoscritte e particolari, e quanto ciò sia in controtendenza rispetto ad alcuni provvedimenti che sono il fiore all'occhiello di questa maggioranza.

Poiché all'ordine del giorno vi è un ulteriore provvedimento che rientra nelle competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, occorre ricordare che da qualche giorno, e non si sa per quanto, tale dicastero è retto *ad interim* dal Presidente del Consiglio. Il caso vuole che nel momento in cui stiamo discutendo tali provvedimenti, nonché ulteriori questioni ben più gravi, preoccupanti e pericolose, il Presidente del Consiglio, che è *ad interim* ministro dell'economia e delle finanze e, contemporaneamente, presidente del Milan, partecipante di società assicurative e proprietario di tutte le principali televisioni private del paese (e che ha competenza anche in tale materia), si trova in un

clamoroso ed evidente conflitto di interessi, anche, a mio avviso, per quanto concerne il provvedimento in esame.

L'aspetto ridicolo è costituito dal fatto che dovremmo esaminare la proposta sul conflitto di interesse, che se era inefficace precedentemente...

CESARE RIZZI. Sta parlando di tutto, al di fuori del provvedimento! Roba da matti!

ROBERTO GIACHETTI. I colleghi cominciano a scaldarsi, indubbiamente il clima è caldo!

Dunque, la materia in esame rientra nella competenza del ministro dell'economia e delle finanze, che si trova nella situazione che ho descritto. È paradossale il fatto che dovremo esaminare la proposta sul conflitto di interessi: tale proposta non risolveva precedentemente il conflitto di interessi, figuriamoci se lo risolve adesso, di fronte a una situazione palese in ordine alla quale dovrebbe essere assunta rapidamente un'iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che ha a disposizione sei minuti. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Tale tempo si riferisce alla ratifica in esame o al complesso delle ratifiche?

PRESIDENTE. Si riferisce alla ratifica in esame.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto sul provvedimento in esame per riprendere il filo del ragionamento che ci ha appassionato in occasione della discussione sul provvedimento precedente, che riguarda peraltro lo stesso paese, la Croazia. Sul provvedimento in esame, esprimeremo voto favorevole: si tratta infatti di un mero accordo tecnico volto a contrastare le infrazioni doganali, e fino a quando vi

saranno le dogane è bene che non vi siano il contrabbando e le infrazioni doganali.

In primo luogo, vorrei dire all'onorevole Menia che condividiamo molte delle osservazioni da lui svolte, ma non certamente quella che pone in discussione la natura di movimento di liberazione del movimento che ha combattuto l'invasione di quelle terre da parte degli eserciti stranieri, fra i quali, purtroppo, anche quello italiano.

E vorrei dire all'onorevole Spini che io non ho sostenuto che non si debbano stipulare accordi e trattati con paesi che violano i diritti umani. Anche in Italia si violano i diritti umani! Così almeno dicono le organizzazioni che si occupano di diritti umani, come Amnesty International, così ha detto per esempio, il Parlamento europeo con una risoluzione circa i fatti di Genova del 2001. Quindi, lungi da me l'idea astratta e impolitica che non si possano stipulare accordi anche in presenza di violazioni dei diritti umani che, come dire, sono congenite ai sistemi attuali. Bisogna vedere qual è il livello e qual è la strada intrapresa per superare i problemi che hanno provocato la violazione dei diritti umani. Io insisto nel sostenere che in Croazia siamo ben lungi dall'aver intrapreso la strada definitiva che ci porterebbe alla soluzione della continuità con la violazione dei diritti umani, perché è scritto nella Costituzione, perché è scritto nella formazione dello Stato croato indipendente — immediatamente riconosciuto dal Vaticano, per esempio, come Stato fondato su base religiosa e riconosciuto immediatamente dalla Germania come Stato interessante dal punto di vista economico-commerciale — che la Croazia è portatrice di per se stessa di una discriminazione nei confronti delle minoranze serba, croata ed altre presenti sul suo territorio. È scritto nella Costituzione: la Croazia è lo Stato dei croati, non dei cittadini che sono nati, che vivono e che lavorano in quel territorio. Quindi, gli italiani, i serbi e tutti gli altri sono cittadini non proprietari di quello Stato, sono cioè cittadini di serie B.

L'onorevole Menia ha raccontato cose che sono vere, nel tentativo peraltro più interno alla dinamica dello scontro tra serbi e croati di « croatizzare » e dall'altra parte di « serbizzare » tutto, ricorrendo perfino ad una ricerca di purezze linguistiche che artificialmente costruiscono delle differenze linguistiche che non sono state presenti negli ultimi decenni, per non dire negli ultimi secoli. Questo è il punto! Però, onorevole Menia, diciamocelo chiaramente, perché si procede a fare questo provvedimento? Perché in questo provvedimento sono contenuti gli affari! Perché interessa alle imprese, interessa a quelli che devono investire, a quelli che devono far cadere i dazi doganali per poter chiudere le fabbriche in Italia, aprirle in Croazia e assumere lavoratori ad un ventesimo o ad un trentesimo del costo dei lavoratori italiani, siano essi italiani o croati o serbi (anche se di serbi ne sono rimasti pochi)!

Allora io chiedo a tutti di essere coerenti e di non usare due pesi e due misure quando si parla di queste questioni, perché qualcuno mi deve spiegare per quale motivo i profughi serbi che se sono dovuti andare dalle Kraine perseguitati sono diversi dai profughi albanesi che sono stati perseguitati in Kosovo! Perché per gli uni non avete fatto la guerra umanitaria ed avete anzi applaudito e per gli altri avete bombardato ponti, scuole, ferrovie, sistema di telecomunicazioni (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)? Perché i curdi che combattono in armi contro Saddam Hussein e contro un'oppressione sono diversi dai curdi che combattono in armi contro un regime militare che ha preso il potere con un colpo di Stato e che ha programmaticamente, come una delle proprie scelte, quella di reprimere l'uso della stessa lingua curda? Perché fate così? Perché tra pochi giorni saremo chiamati a votare la fine dell'embargo per la vendita delle armi alla Cina, embargo che fu deciso per la strage di piazza Tien an men? Perché fate questo e volete questo e nello stesso momento volete abrogare persino i livelli di

cooperazione umanitaria con Cuba? Per quale motivo usate due pesi e due misure?

Penso che sia ora di finirla con l'ipocrisia dell'uso dei diritti umani come paravento per nascondere sporchi affari e con una politica estera non ispirata affatto alla promozione della democrazia, della libertà e del rispetto dei diritti umani, ma degli interessi delle grandi società multinazionali (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, colleghi, devo umilmente ammettere che l'onorevole Zacchera aveva ragione quando mi ha ripreso dicendo che sul provvedimento esaminato in precedenza non si è trattato del dissenso di alcuni deputati di una certa area geografica, ma di un dissenso massiccio del gruppo di Alleanza nazionale. Tuttavia, l'onorevole Zacchera ed altri colleghi dovranno ammettere che non è un fatto di poco conto che un gruppo parlamentare importante come quello di Alleanza nazionale abbia votato massicciamente contro un disegno di legge presentato dal ministro Frattini, di concerto con i ministri Pisanu, Castelli, Tremonti, Marzano e Alemanno (sono rappresentate tutte le correnti di Alleanza nazionale), e contro il parere del presidente della Commissione affari esteri, onorevole Selva.

Se vi è un problema di maggioranza in politica economica, forse vi anche un problema analogo di politica europea, se è vero, come è vero, che il ministro Frattini ha dichiarato di volere un *referendum* per l'approvazione della Costituzione europea e che il senatore Calderoli ha risposto: bene, così possiamo votare contro! Se anche sull'ingresso della Croazia, che non è un piccolissimo problema di politica europea (tutti gli addetti ai lavori sanno che l'ingresso della Croazia nell'Unione europea non è un problema di poco conto), il gruppo di Alleanza nazionale voterà

massicciamente contro, allora consentitemi di darvi un consiglio: mettete anche questo problema nell'agenda della verifica che dovete fare, perché forse non dovete discutere solo di politica economica e finanziaria, ma anche di politica europea e, in un certo senso, di politica estera.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di un accordo bilaterale per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, ritengo che lo voteremo tutti tranquillamente. Mi sia consentito, però, di sottolineare che anche noi partecipiamo all'esame dei disegni di legge di ratifica presentati dall'attuale Governo con senso di responsabilità, parlamentare e nazionale.

Al di là dei dissidi della maggioranza, ci rendiamo conto che vi è un interesse del paese affinché questi atti vadano avanti. In generale, si tratta di ratifiche già approvate dal Senato, che, quindi, è giusto definire. In questo senso, come gruppo dei Democratici sinistra, ma direi anche come opposizione di centrosinistra, sentiamo la responsabilità, dal punto di vista dell'interesse nazionale, di votare a favore di questi provvedimenti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4561)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4561, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Go-

verno della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002) (4561):

(Presenti	420
Votanti	413
Astenuti	7
Maggioranza	207
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ..	14).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4875).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4875)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	387
Hanno votato no ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	410
Hanno votato no ..	13).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	14).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4875 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	419
Hanno votato no ..	13).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4875)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, questo Accordo euromediterraneo con il Libano si inserisce nel processo più ampio della dichiarazione di Barcellona e rappresenta un « pezzo » importante nel rapporto con i paesi della sponda nord del Mediterraneo, che ci interessa particolarmente per la situazione politica in esso rappresentata in questo momento, quale crocevia di storie, di culture, di religioni,

ed anche di conflitti. Dalla dichiarazione di Barcellona, l'Unione europea si sta muovendo, in particolare, sui seguenti tre piani fondamentali: una dimensione politica che rappresenti un momento di sicurezza nel bacino del Mediterraneo, visto come area comune di pace e di stabilità, assicurate soprattutto attraverso il rispetto dei diritti dell'uomo, dello Statuto delle Nazioni Unite, dei principi democratici e del controllo degli armamenti; una dimensione economica e finanziaria che punti a realizzare quello che, nel 2010, dovrebbe diventare il mercato di libero scambio del Mediterraneo; una dimensione sociale, culturale ed umana - non può mancare - che possa integrare il partenariato politico, avvicinando popoli e culture.

Vi è grande attesa per questo accordo con il Libano, sul quale anche noi esprimeremo un voto favorevole; in particolare, noi ci auguriamo che esso possa svolgere un ruolo trainante anche per quanto concerne i rapporti tra Europa e Siria (un trattato al riguardo è in questo momento in avanzato stato negoziale). Riteniamo, infatti, che i rapporti in tale area geopolitica vadano intensificati: il Libano ed altri paesi appartengono al novero dei cosiddetti paesi islamici moderati, soggetti con i quali è importante dialogare se vogliamo realizzare, nell'area del Mediterraneo, un'intesa che possa condurre ad un dialogo proficuo con il mondo islamico.

L'accordo si muove anche sulle direttrici tracciate dalla Conferenza di Valencia del 2002, in particolare su quella dell'approfondimento delle relazioni politiche. Più in dettaglio, esso prevede la creazione di un quadro di cooperazione in materia di libertà, giustizia e *governance*, con particolare riferimento alla lotta alla criminalità organizzata ed al fenomeno dell'immigrazione. Grande importanza riveste la Fondazione euromediterranea, diretta a promuovere il dialogo fra culture e civiltà. D'altro canto, in quanto paese che deve svolgere la sua attività economica e politica, siamo interessati anche alle infrastrutture regionali, ai trasporti, all'energia, alle telecomunicazioni ed al collegamento di reti in un bacino che è fondamentale

per lo sviluppo economico del nostro paese e, in particolare, delle nostre regioni meridionali. Allo stesso modo, notevole importanza riveste l'adozione di uno specifico programma in materia di giustizia e affari interni.

Il nostro voto favorevole è motivato soprattutto dall'obiettivo primario del consolidamento di quei legami che devono esistere tra il nostro paese e quelli del bacino del Mediterraneo, segnatamente i paesi frontalieri.

Queste sono le ragioni del nostro convinto voto favorevole. Ci auguriamo — giova ribadirlo — che l'accordo in parola possa fare da traino, da impulso al completamento del raccordo con la Siria e con gli altri paesi che ancora mancano ai fini del perfezionamento di un'intesa complessiva dei paesi del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani, al quale ricordo che dispone di sei minuti. Ha facoltà di parlare, onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi voteremo «no» alla ratifica dell'Accordo al nostro esame: basta leggerne l'articolato per rendersi conto che esso — ahimé, al pari di altri stipulati tra l'Unione europea e gli Stati rivieraschi del Mediterraneo — è improntato alla liberalizzazione selvaggia, alla deregolamentazione totale e perfino alla liberalizzazione tendenziale in un settore attualmente non previsto nemmeno negli accordi sottoscritti in sede di Organizzazione mondiale del commercio. Mi riferisco al settore dei servizi, la cui disciplina viene affrontata in maniera addirittura più liberista rispetto alle regole attualmente vigenti — già ultraliberalizzate — del commercio internazionale.

Questa è la sostanza dell'Accordo euromediterraneo: al di là della cooperazione culturale, della lotta all'immigrazione clandestina e di altro ancora, questa è la sostanza!

Del resto, il progetto riguardante l'associazione tra i paesi dell'Unione europea

e i paesi rivieraschi del Mediterraneo è improntato a questa logica: totale liberalizzazione senza alcun controllo dei flussi di capitale e degli investimenti; totale liberalizzazione nel settore commerciale; servizi nell'ambito della liberalizzazione.

Forse, la Commissione europea e i Governi che hanno firmato l'Accordo (la trattativa è stata condotta dalla Commissione europea e l'Accordo è stato firmato nel giugno del 2002, a Lussemburgo, dai 15 Governi dell'Unione europea) non si sono accorti che l'applicazione nel passato dei precedenti trattati non ha prodotto neanche uno dei benefici che erano stati promessi. Ha creato, invece, disastri per i piccoli agricoltori e per le piccole imprese dei paesi che in questo modo hanno aderito all'Unione europea. Spesso, questi disastri hanno interessato anche i piccoli agricoltori e le piccole imprese italiane, a tutto vantaggio delle grandi società multinazionali e soprattutto di quella parte del capitalismo dedita alle speculazioni finanziarie senza alcun controllo! Non si sono accorti che il mondo sta andando in questa direzione e che non c'è più uno Stato che sia in grado di giustificare di fronte ai propri cittadini accordi di questo tipo, che mettono in ginocchio le piccole e medie imprese e gli agricoltori! Non se ne sono accorti perché sono imbevuti di una teoria economica neoliberalista o, per meglio dire, sono sul «libro paga» dei veri profittatori di questi accordi, di coloro che ne traggono vantaggio!

Colleghe e colleghi dell'opposizione, bisogna mettersi in testa che questa politica ha prodotto fallimenti sia nell'Unione europea — oggi si assiste alla crisi di tutti i Governi a seguito delle elezioni per il Parlamento europeo — sia fuori, perché ai paesi che poi hanno aderito all'Unione europea sono derivati solo disastri sociali. Se volete andare avanti in questo modo, fatelo! Noi, già da tempo, abbiamo detto «no» a questa politica dissennata. Per questo motivo, voteremo contro la ratifica e l'esecuzione di questo Accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, esprimeremo un voto a favore della ratifica e dell'esecuzione dell'Accordo euromediterraneo con il Libano.

Vorremmo chiedere al rappresentante del Governo (vedo che in questo momento è assente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri) di dare conto dello stato di attuazione e di completamento dei negoziati con gli altri paesi del Mediterraneo.

Abbiamo già esaminato in quest'aula gli analoghi Accordi euromediterranei di associazione (AEMA) con il Marocco, la Tunisia, la Giordania, Israele e l'Autorità palestinese. Credo siano ancora in via di definizione i disegni di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi con l'Egitto e l'Algeria e che addirittura sia ancora in fase di negoziato l'accordo con la Siria. Poteva essere utile informare la Camera sullo stato di attuazione di questi accordi, perché, a nostro avviso, la politica euromediterranea è una priorità importante e una novità positiva dell'ultimo decennio.

Fare una politica euromediterranea significa contribuire ad accrescere le possibilità di pace e di convivenza pacifica tra le due sponde del Mediterraneo (anche nell'Accordo si parla di due sponde); si tratta di un mare piccolo — rappresenta lo 0,7 per cento delle acque del pianeta —, che tuttavia consente di collegare tre continenti e varie emergenze planetarie. Mi riferisco al Medio Oriente, alla realtà drammatica nell'area desertica del Sahara e al problema delicatissimo dell'inquinamento dello stesso mare Mediterraneo. La politica euromediterranea, maturata con l'accordo di Barcellona nel novembre del 1995, è una politica di sviluppo sostenibile e di pace.

Credo che nell'intervento del collega Mantovani vada colta anche la sottolineatura delle ombre o dei rischi di questa politica, che tuttavia mi è sembrato egli abbia « caricato » eccessivamente. La politica di cooperazione fra i 27 paesi dell'area euromediterranea è legata non sol-

tanto al libero scambio e al neoliberismo; anzi, la stessa proposta, in via di definizione, di realizzare gradualmente nel bacino del Mediterraneo una zona di libero scambio può essere un contributo a cooperare allo sviluppo sostenibile, visto che molti paesi le cui sponde gravitano sul Mediterraneo sono drammaticamente vittime di fenomeni di povertà, di fame, di sottosviluppo, di inurbamento incontrollato e anche di inquinamento crescente, che tende poi ad estendersi a tutte le acque del Mediterraneo.

Voglio ricordare che, a fronte dello 0,7 per cento di superficie marina rappresentato dal Mediterraneo, in questo mare sono concentrati un quarto dei traffici petroliferi e un quarto degli scambi commerciali riguardanti molti altri paesi che non sono bagnati dalle sue acque.

Sotto tale punto di vista, la politica euromediterranea è una priorità della nuova Europa a 25, perché consente di concentrare l'attenzione sulla cooperazione e sul rapporto fra i paesi europei e i paesi dell'Africa, che stanno dotandosi anch'essi di una Unione, pur essendo condizionati da drammatici problemi di sopravvivenza.

Noi condividiamo, quindi, questo specifico Accordo fra i paesi europei e il Libano, per cui voteremo a favore della sua ratifica. Tuttavia, ci attendiamo dal Governo un atteggiamento di maggiore interlocuzione sui disegni di legge di ratifica.

Viceministro Urso, questo Accordo è stato sottoscritto nel giugno del 2002, quindi oltre due anni fa; nel frattempo, i negoziati, a cui prima facevo riferimento, sono andati avanti. Discutemmo molto su questo tipo di accordi quando si parlò di Israele e di Autorità palestinese; era un momento delicato, e lo è ancora. Oggi abbiamo discusso molto sulla Croazia in relazione alla delicata questione degli esuli, anche se l'Accordo in questione in realtà non fa alcun riferimento a tale problema. Ci troviamo sempre a cogliere l'occasione dell'esame di accordi internazionali per affrontare questioni di politica estera, su alcune delle quali non vi è una